

Inverno demografico, fra tre anni mancheranno 50 mila lavoratori

L'analisi del centro studi Fabbrica: nel 2041 il gap sarà di 100 mila persone. «Aumento della spesa pensionistica»

Elvira Scigliano

L'invecchiamento della popolazione padovana ha diritte ripercussioni sul lavoro. Fra tre anni (entro il 2027) nel Padovano ci saranno 50 mila lavoratori in meno. Nel 2041 ne mancheranno il doppio, 100 mila. A dirlo è Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi che ha messo in fila i numeri della manodopera declinati in sistema pensionistico e previdenziale, immigrazione e tasso di occupazione femminile: le fragilità sociali che tengono sotto scacco il mondo del lavoro.

Nella nostra provincia, oggi, la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) conta 594.889 persone, pari al 63,9% del totale. Considerando la tendenza generale, in meno di vent'anni scenderà di circa 99.300 unità assestandosi sulle 495.500, mentre le persone tra i 65 e i 69 anni, che oggi sono il 6% della popolazione della provincia (56.120) saliranno a 71.120.



Carlo Valerio e un operaio

INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

594.889

padovani
in età lavorativa
(15-64 anni) oggi

495.543

padovani
in età lavorativa
nel 2041

48.590

lavoratori che dovranno
essere rimpiazzati
entro il 2027

339 mila

ipercettori
di pensione
a Padova

14,2%

differenza
tra uomini e donne
nel tasso di occupazione

11%

percentuale
di aziende
rette da under 50

Fonte: Confapi Padova

WITHUB

INVERNO DEMOGRAFICO

La struttura demografica sta cambiando, gli esperti hanno individuato tra il 2020 e il 2041 i maggiori cambiamenti demografici. In questo ventennio, oltre a diminuire drasticamente la popolazione in età lavorativa e ad aumentare quella che si avvicina alla pensione, se consideriamo il tasso di occupazione attuale nel territorio (al 71,9% secondo i dati Istat) è possibile stimare che saranno circa 48.500 le figure che andranno rimpiazzate nel mercato del lavoro entro il 2027. La fascia di età 65-69 anni - tra lunga vita lavorativa e pensione sempre più distante - sarà sempre più presente nel mercato del lavoro. Le conseguenze per lo studio Confapi sono chiare e dirette: «Gli over-60 peseranno sull'impiego di capitale umano e la disponibilità di competenze, specie di tipo digitale».

I PRIMI EFFETTI

Nel 2022, ultimo anno radiografato nel nostro territorio, il saldo tra lavoratori occupati e pensionati era ancora positivo: 413 mila occupati e 339 mila pensionati. Tuttavia la popolazione anziana aumenta a vista d'occhio

Le aziende devono far fronte alla cronica difficoltà di reperire personale

e nei prossimi decenni far quadrare i conti dell'aumento della spesa pensionistica sarà arduo. Di fronte all'ormai cronica difficoltà di trovare manodopera che riguarda tutti i livelli, sia per

ruoli ad alta specializzazione, sia per mansioni più generiche, i primi effetti della mancanza del ricambio generazionale sono evidenti. Lo studio di Fabbrica Padova dimostra che, per la nostra provincia (come per tutto il Veneto) il 57,6% delle aziende segnala difficoltà nel reperire le figure professionali di cui ha bisogno, con una mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro che ormai è di-

ventato un elemento strutturale in tutte le regioni competitive. Vien da sé che un altro aspetto della mancanza di nuovi lavoratori è anche la mancanza di nuovi vertici aziendali e, dunque, ne risente il passaggio generazionale, tanto più perché è nota la spiccata gestione familiare delle aziende della provincia.

DIVARIO FRA UOMINI E DONNE

Ad oggi le donne occupate

Sempre più difficile anche il ricambio generazionale nelle posizioni di vertice

nel Padovano sono il 14,2% in meno rispetto agli uomini (78,9% di uomini che lavora contro il 64,7% delle donne). Il divario tra maschi e femmine resta ampio, tuttavia il tasso di attività maschi-

le e femminili si è ridotto in tutte le classi d'età. Questo deriva da tanti fattori: le donne tornano a lavorare dopo la maternità con determinazione, c'è un cambiamento culturale in atto, compreso l'aumento del livello di istruzione, l'economia padovana sta virando verso il terziario, ma contano anche l'innalzamento dell'età pensionistica e l'oggettiva mancanza di personale di genere maschile. —

LA RIFLESSIONE DEL PRESIDENTE DI CONFAPI CARLO VALERIO

«Valorizzare l'immigrazione e l'ingresso delle donne»

«Il progressivo invecchiamento della forza lavoro ha assunto un ruolo centrale nell'agenda politica di molti paesi, inclusa l'Italia. Questo fenomeno solleva preoccupazioni significative tra le pmi (piccole e medie imprese) poiché minaccia la sostenibilità a lungo termine dello stesso sistema Paese» rileva il presidente di

Confapi Padova Carlo Valerio. Il mercato del lavoro è fatto di persone. Le capacità dei lavoratori devono andare di pari passo con gli sviluppi, ad esempio, tecnologici: «Abbiamo davanti a noi sfide non più eludibili, con lavoratori più anziani a rischio di obsolescenza delle competenze e una carenza di nuove risorse umane

per soddisfare le esigenze future di manodopera e innovazione».

Le migliori prestazioni sono un equilibrio tra capacità proiettate verso il futuro e patrimonio del "Made in Italy", ma il rischio è che venga disperso in mancanza di un dialogo intergenerazionale: «Avendo sempre meno giovani e sempre più

pensionati» continua Valerio, «si potrà avere un'inversione di tendenza in tempi medio-lunghi solo allargando la base occupazionale».

Il presidente di Confapi vede delle direzioni lungo le quali è necessario muoversi: «Una passa dagli investimenti in formazione e dalla necessità di innalzare il livello di istruzione della forza lavoro. Un'altra» continua Valerio, «è sicuramente incentivare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro. Senza dimenticare le politiche che spingano la crescita demografica e allungano la vita lavorativa delle persone. Non meno importante un tema su cui siamo intervenuti più volte,

vale a dire quello dell'accoglienza diffusa, che coinvolga le comunità locali nel processo di integrazione degli immigrati, favorendo una migliore interazione tra le diverse culture presenti sul territorio: è importante affrontare il tema dell'immigrazione non solo dal punto di vista numerico, ma considerando la questione della selezione e delle competenze. È chiaro che la questione dell'invecchiamento demografico è complessa. È altrettanto chiaro come sia ormai ineludibile e che, se non invertiremo la rotta rapidamente» chiude Valerio, «l'intero sistema rischia il collasso». —

E.SCI

«Valorizzare l'immigrazione e l'ingresso delle donne»

«Il progressivo invecchiamento della forza lavoro ha assunto un ruolo centrale nell'agenda politica di molti paesi, inclusa l'Italia. Questo fenomeno solleva preoccupazioni significative tra le pmi (piccole e medie imprese) poiché minaccia la sostenibilità a lungo termine dello stesso sistema Paese» rileva il presidente di

Confapi Padova Carlo Valerio. Il mercato del lavoro è fatto di persone. Le capacità dei lavoratori devono andare di pari passo con gli sviluppi, ad esempio, tecnologici: «Abbiamo davanti a noi sfide non più eludibili, con lavoratori più anziani a rischio di obsolescenza delle competenze e una carenza di nuove risorse umane

per soddisfare le esigenze future di manodopera e innovazione».

Le migliori prestazioni sono un equilibrio tra capacità proiettate verso il futuro e patrimonio del "Made in Italy", ma il rischio è che venga disperso in mancanza di un dialogo intergenerazionale: «Avendo sempre meno giovani e sempre più

pensionati» continua Valerio, «si potrà avere un'inversione di tendenza in tempi medio-lunghi solo allargando la base occupazionale».

Il presidente di Confapi vede delle direzioni lungo le quali è necessario muoversi: «Una passa dagli investimenti in formazione e dalla necessità di innalzare il livello di istruzione della forza lavoro. Un'altra» continua Valerio, «è sicuramente incentivare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro. Senza dimenticare le politiche che spingano la crescita demografica e allungano la vita lavorativa delle persone. Non meno importante un tema su cui siamo intervenuti più volte,

vale a dire quello dell'accoglienza diffusa, che coinvolga le comunità locali nel processo di integrazione degli immigrati, favorendo una migliore interazione tra le diverse culture presenti sul territorio: è importante affrontare il tema dell'immigrazione non solo dal punto di vista numerico, ma considerando la questione della selezione e delle competenze. È chiaro che la questione dell'invecchiamento demografico è complessa. È altrettanto chiaro come sia ormai ineludibile e che, se non invertiremo la rotta rapidamente» chiude Valerio, «l'intero sistema rischia il collasso». —

E.SCI

DOMENICA 24 MARZO 2024
L'ESPRESSO

PADOVA

Pubblitalia, Fabbbrica 88,6
Comunicazione 10,104,0
FastLab 30,711,57
M&P 10,000,000,000,000
Pubblitalia 40,30,30,30

Il lavoro

Inverno demografico, fra tre anni mancheranno 50 mila lavoratori

L'analisi del centro studi Fabbbrica: nel 2041 il gap sarà di 100 mila persone. «Aumento della spesa pensionistica»

Elisa Scigliano

L'invecchiamento della popolazione padovana ha di fatto ripercussioni sul lavoro. Fra tre anni (entro il 2027) nel Padovano ci saranno 50 mila lavoratori in meno. Nel 2041 se mancheranno il doppio, 100 mila. A dirlo è Fabbbrica Padova, il centro studi di Confapi che ha messo in luce i trend della manodopera declinata in sistemi pensionistico e previdenziale, immigrazione e tasso di occupazione femminile. Le famiglie sono chi se ne sono accorti: il costo del lavoro.

Nella zona agroindustriale, oggi la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) conta 594.889 persone, pari al 65,9% del totale. Considerando la tendenza generale, si stima che entro il 2027 mancheranno 50 mila unità assai stentate (sulle 405.500, mentre le persone tra i 65 e i 69 anni, che oggi sono il 6% della popolazione della provincia (56.120) salteranno a 71.120).

INVECCHIAMENTO

La struttura demografica sta cambiando, gli esperti hanno individuato tra il 2020 e il 2041 i maggiori cambiamenti demografici. In questo momento, oltre a diminuire drasticamente la popolazione in età lavorativa e ad aumentare quella che si avvicina alla pensione, si constateranno il tasso di occupazione, simile nel territorio (al 71,9% secondo i dati Istat) e possibilità di avere che saranno circa 48.500 le figure che andranno impiantate nel mercato del lavoro entro il 2027. La fascia di età 55-59 anni — tra lunga vita lavorativa e pensione sempre più distante — sarà sempre più presente nel mercato del lavoro. Le conseguenze per lo studio Confapi sono chiare e dirette: «Gli over-60 peseranno sul territorio occupando un'area e la disponibilità di competenze, specie di tipo digitale».

IMPRESITÀ

Nel 2022, ultimo anno radiografato nel nostro territorio, 5,5 mila tra le imprese occupano e pensionati era ancora positive: 41 mila occupati e 35 mila pensionati. Tuttavia la popolazione anziana aumenta a vista d'occhio



Carlo Valerio, ex confapi



Fabbbrica Padova

WITAL

Le aziende devono far fronte alla cronica difficoltà di reperire personale

e nei prossimi decenni far quadrare i conti del bilancio della spesa pensionistica sarà arduo. Di fronte all'attuale cronica difficoltà di trovare manodopera, che si genera tutti i mesi, sia per

crisi ad alta professionalizzazione, sia per mancati più generiche, i piani efficaci della manodopera del ricambio generazionale sono evidenti. Lo studio di Fabbbrica Padova dimostra che, per la nostra provincia (come per tutto il Veneto) il 57,5% delle aziende segnala difficoltà ad reperire le figure professionali di cui ha bisogno, con una mancanza corrispondente tra domanda e offerta di lavoro che ormai è diventato un elemento strutturale in tutte le regioni competitive. Vien da sé che un altro aspetto della mancanza di nuovi lavoratori è anche la mancanza di nuovi ventenni nati e, dunque, ne risente l'apporto generazionale, tanto più perché non la piccola gestione familiare delle aziende della provincia.

INTELLIGENZA

Ad oggi le donne occupate

Sempre più difficile anche il ricambio generazionale nelle posizioni di vertice

nel Padovano sono il 14,2% in meno rispetto agli uomini (78,9% uomini che lavorano contro il 64,7% delle donne). Il divario tra maschi e femmine resta ampio, tuttavia si fa strada in settori maschili

che è femminile si è ridotto in tutte le classi d'età. Questo deriva da tanti fattori: le donne tornano a lavorare dopo la maternità con determinazioni, c'è un cambiamento culturale in atto, compreso l'aumento del livello di istruzione. Facciamo un'analisi padovana sta virando verso il maschile, ma contano anche l'innalzamento dell'età pensionistica e l'esplosiva mancanza di presunti generi maschili. —

LA RIFLESSIONE DEL PRESIDENTE DI CONFAPI CARLO VALERIO

«Valorizzare l'immigrazione e l'ingresso delle donne»

«Il progressivo invecchiamento della forza lavoro ha assunto un ruolo centrale nell'agenda politica di molti paesi, inclusa l'Italia. Questo fenomeno solleva preoccupazioni significative tra le pmi (piccole e medie imprese) poiché minaccia la sostenibilità a lungo termine dello stesso sistema Paese» rileva il presidente di

Confapi Padova Carlo Valerio. Il mercato del lavoro è fatto di persone. Le capacità dei lavoratori devono andare di pari passo con gli sviluppi, ad esempio, tecnologici: «Abbiamo davanti a noi sfide non più eludibili, con lavoratori più anziani a rischio di obsolescenza delle competenze e una carenza di nuove risorse umane

per soddisfare le esigenze future di manodopera e innovazione».

Le migliori prestazioni sono un equilibrio tra capacità proiettate verso il futuro e patrimonio del "Made in Italy", ma il rischio è che venga disperso in mancanza di un dialogo intergenerazionale: «Avendo sempre meno giovani e sempre più

pensionati» continua Valerio, «si potrà avere un'inversione di tendenza in tempi medio-lunghi solo allargando la base occupazionale».

Il presidente di Confapi vede delle direzioni lungo le quali è necessario muoversi: «Una passa dagli investimenti in formazione e dalla necessità di innalzare il livello di istruzione della forza lavoro. Un'altra» continua Valerio, «è sicuramente incentivare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro. Senza dimenticare le politiche che spingano la crescita demografica e allungano la vita lavorativa delle persone. Non meno importante un tema su cui siamo intervenuti più volte,

vale a dire quello dell'accoglienza diffusa, che coinvolga le comunità locali nel processo di integrazione degli immigrati, favorendo una migliore interazione tra le diverse culture presenti sul territorio: è importante affrontare il tema dell'immigrazione non solo dal punto di vista numerico, ma considerando la questione della selezione e delle competenze. È chiaro che la questione dell'invecchiamento demografico è complessa. È altrettanto chiaro come sia ormai ineludibile e che, se non invertiremo la rotta rapidamente» chiude Valerio, «l'intero sistema rischia il collasso». —

E.SCI